

## Seminario di studio per i Vescovi

"Vi chiedo di andare incontro ai movimenti con molto amore" (Benedetto XVI)

Rocca di Papa (Roma), 15-17 maggio 2008

I movimenti e le nuove comunità nelle parole del Santo Padre Benedetto XVI

Breve rassegna

L'attenzione dei fedeli e dei pastori desiderosi di approfondire gli insegnamenti di Benedetto XVI sui movimenti ecclesiali e le nuove comunità si è concentrata soprattutto sulle parole pronunciate nel memorabile incontro della Vigilia di Pentecoste del 2006 e sul messaggio inviato in occasione del Congresso indetto in preparazione a quell'evento. Durante la Veglia, il Papa sottolineò tra l'altro che lo Spirito Santo dona la vita e la libertà, e che " i movimenti sono nati proprio dalla sete della vita vera " e " vogliono e devono essere scuole di libertà, di questa libertà vera ". Rivolgendosi qualche giorno prima al Congresso, aveva affermato che queste nuove realtà ecclesiali " sono oggi segno luminoso della bellezza di Cristo e della Chiesa, sua Sposa ". Si tratta evidentemente di indicazioni fondamentali che meritano di essere sempre più conosciute e approfondite; tuttavia in moltissime altre occasioni il Pontefice si è soffermato sull'argomento, tracciando le linee fondamentali per una retta comprensione della " nuova stagione aggregativa dei fedeli laici " (Christifideles laici, 29). Vorremmo qui accennare ad alcuni di questi insegnamenti " sparsi ", perché forse non tutti ne sono a conoscenza o ne hanno compreso l'importanza. Altri insegnamenti del Santo Padre verranno proposti nel prossimo numero del nostro Notiziario.

Benedetto XVI ha ribadito più volte che movimenti e nuove comunità non traggono origine da iniziative umane, ma sono dono dello Spirito Santo, come del resto lo è la Chiesa stessa: "Tra le realtà suscitate dallo Spirito nella Chiesa vi sono i Movimenti e le Comunità ecclesiali... Tutta la Chiesa, come amava dire il Papa Giovanni Paolo II, è un unico grande movimento animato dallo Spirito Santo, un fiume che attraversa la storia per irrigarla con la grazia di Dio e renderla feconda di vita, di bontà, di bellezza, di giustizia, di pace " (4 giugno 2006, Regina Caeli). Queste nuove realtà sono considerate dal Papa come un dono per la Chiesa, in particolare per favorire l'attuazione del Concilio Vaticano II: negli ultimi decenni infatti abbiamo assistito a una " vasta fioritura di associazioni, movimenti e nuove realtà ecclesiali suscitati provvidenzialmente dallo Spirito Santo nella Chiesa dopo il Concilio Vaticano II.

Ogni dono dello Spirito si trova originariamente e necessariamente al servizio dell'edificazione del Corpo di Cristo, offrendo una testimonianza dell'immensa carità di Dio per la vita di ogni uomo. La realtà dei movimenti ecclesiali, pertanto, è segno della fecondità dello Spirito del Signore, perché si manifesti nel mondo la vittoria di Cristo risorto e si compia il mandato missionario affidato a tutta la Chiesa " (24 marzo 2007, ai membri di Comunione e Liberazione).

Sostenendo questa tesi, Benedetto XVI è ben consapevole di porsi in perfetta continuità con gli insegnamenti di Giovanni Paolo II: “Il mio venerato Predecessore, Giovanni Paolo II, ha presentato i movimenti e le nuove comunità sorte in questi anni come un dono provvidenziale dello Spirito Santo alla Chiesa per rispondere in maniera efficace alle sfide del nostro tempo. Ed anche io, altre volte, ho avuto modo di sottolineare il valore della loro dimensione carismatica ” (8 febbraio 2007, ai membri del movimento dei Focolari e di Sant’Egidio). Il Papa ne auspica una sempre maggiore diffusione: “Cari rappresentanti dei nuovi movimenti nella Chiesa. La vitalità delle vostre comunità è un segno della presenza attiva dello Spirito Santo! È dalla fede della Chiesa e dalla ricchezza dei frutti dello Spirito Santo che è nata la vostra missione. Il mio augurio è che possiate essere sempre più numerosi, per servire la causa del Regno di Dio nel mondo di oggi” (26 maggio 2006, ai rappresentanti dei movimenti in Polonia).

I movimenti esprimono la varietà dei doni dello Spirito, tutti necessari per l’edificazione della Chiesa, raccolta in unità grazie al ministero dei vescovi in comunione col Papa: “ La multiformità e l’unità dei carismi e ministeri sono inseparabili nella vita della Chiesa. Lo Spirito Santo vuole la multiformità dei movimenti al servizio dell’unico Corpo che è appunto la Chiesa. E questo lo realizza attraverso il ministero di coloro che Egli ha posto a reggere la Chiesa di Dio: i vescovi in comunione col Successore di Pietro ” (8 febbraio 2007, ai membri del movimento dei Focolari e di Sant’Egidio). L’origine carismatica dei movimenti richiede che siano accolti dai vescovi con attenzione e rispetto, “ con molto amore ”, nonostante le difficoltà che una tale ondata di novità può comportare in alcune situazioni: “Dopo il Concilio lo Spirito Santo ci ha donato i “ movimenti ”. Talvolta essi possono apparire al parroco o al vescovo un po’ strani, ma sono luoghi di fede in cui i giovani e gli adulti sperimentano un modello di vita nella fede come opportunità per la vita di oggi. Per questo vi chiedo di andare incontro ai movimenti con molto amore. Qua e là devono essere corretti, inseriti nell’insieme della parrocchia o della Diocesi. Dobbiamo però rispettare lo specifico carattere dei loro carismi ed essere lieti che nascano forme comunitarie di fede in cui la parola di Dio diventi vita ” (18 novembre 2006, ai vescovi tedeschi). Non vi è infatti nella Chiesa contrapposizione alcuna tra carisma e istituzione, ma complementarità e reciproca compenetrazione: “Nel messaggio al Congresso mondiale dei movimenti ecclesiali, il 27 maggio del 1998, il Servo di Dio Giovanni Paolo II ebbe a ripetere che, nella Chiesa, non c’è contrasto o contrapposizione tra la dimensione istituzionale e la dimensione carismatica, di cui i movimenti sono un’espressione significativa, perché entrambe sono coesenziali alla costituzione divina del Popolo di Dio. Nella Chiesa anche le istituzioni essenziali sono carismatiche e d’altra parte i carismi devono in un modo o nell’altro istituzionalizzarsi per avere coerenza e continuità. Così ambedue le dimensioni, originate dallo stesso Spirito Santo per lo stesso Corpo di Cristo, concorrono insieme a rendere presente il mistero e l’opera salvifica di Cristo nel mondo. Questo spiega l’attenzione con cui il Papa e i Pastori guardano alla ricchezza dei doni carismatici nell’epoca contemporanea ”. (24 marzo 2007, ai membri di Comunione e Liberazione).

Il Papa detta due regole fondamentali per accogliere i movimenti: “ La prima regola ce l’ha data San Paolo nella Prima Lettera ai Tessalonicesi: non spegnere i carismi. Se il Signore ci dà nuovi doni dobbiamo essere grati, anche se a volte sono scomodi. Ed è una bella cosa che, senza iniziativa della gerarchia, con una iniziativa dal basso, come si dice, ma con una iniziativa anche realmente dall’Alto, cioè come dono dello Spirito Santo, nascono nuove forme di vita nella Chiesa, come del resto sono nate in tutti i secoli. Inizialmente erano sempre scomode: anche San Francesco era molto scomodo e per il Papa era molto difficile dare, finalmente, una forma canonica ad una realtà che era molto più grande dei regolamenti giuridici. Per San Francesco era un grandissimo sacrificio lasciarsi incastrare in questo scheletro giuridico, ma alla fine è nata così una realtà che vive ancor oggi e che vivrà in futuro: essa dà forza e nuovi elementi alla vita della Chiesa. Voglio solo dire questo: in tutti i secoli sono nati movimenti. Anche San Benedetto, inizialmente, era un movimento. Si inseriscono nella vita della Chiesa non senza sofferenze, non senza

difficoltà. San Benedetto stesso ha dovuto correggere l'iniziale direzione del monachesimo. E così anche nel nostro secolo il Signore, lo Spirito Santo, ci ha dato nuove iniziative con nuovi aspetti della vita cristiana: vissuti da persone umane con i loro limiti, esse creano anche difficoltà. Prima regola dunque: non spegnere i carismi, essere grati anche se sono scomodi. La seconda regola è questa: la Chiesa è una; se i movimenti sono realmente doni dello Spirito Santo, si inseriscono e servono la Chiesa e nel dialogo paziente tra Pastori e Movimenti nasce una forma feconda dove questi elementi diventano elementi edificanti per la Chiesa di oggi e di domani. Questo dialogo è a tutti i livelli. Cominciando dal parroco, dal vescovo e dal Successore di Pietro è in corso la ricerca delle opportune strutture: in molti casi la ricerca ha già dato i suoi frutti " (23 febbraio 2007, ai parroci di Roma).

Il Santo Padre riconosce nei movimenti uno dei frutti più evidenti del rinnovamento portato dal Concilio Vaticano II, infatti la loro nascita e il loro sviluppo ci aiutano a comprendere nella giusta luce il Concilio stesso: «dobbiamo, mi sembra, riscoprire la grande eredità del Concilio che non è uno spirito ricostruito dietro i testi, ma sono proprio i grandi testi conciliari riletti adesso con le esperienze che abbiamo avuto e che hanno portato frutto in tanti movimenti, tante nuove comunità religiose» (24 luglio 2007, Al clero di Belluno-Feltre e Treviso).

Nel nostro mondo secolarizzato e individualista i movimenti risvegliano nei fedeli la coscienza di appartenere alla Chiesa: «La forma eucaristica dell'esistenza cristiana è indubbiamente una forma ecclesiale e comunitaria. Attraverso la diocesi e le parrocchie, quali strutture portanti della Chiesa in un particolare territorio, ogni fedele può fare esperienza concreta della sua appartenenza al Corpo di Cristo. Associazioni, movimenti ecclesiali e nuove comunità – con la vivacità dei loro carismi donati dallo Spirito Santo per il nostro tempo – come pure gli Istituti di vita consacrata, hanno il compito di offrire un loro specifico contributo per favorire nei fedeli la percezione di questo loro essere del Signore (cfr Rm 14,8). Il fenomeno della secolarizzazione, che contiene non a caso caratteri fortemente individualistici, ottiene i suoi effetti deleteri soprattutto nelle persone che si isolano e per scarso senso di appartenenza. Il cristianesimo, fin dal suo inizio, implica sempre una compagnia, una trama di rapporti vivificati continuamente dall'ascolto della Parola, dalla Celebrazione eucaristica e animati dallo Spirito Santo» (Sacramentum Caritatis, 76). Movimenti e nuove comunità hanno dunque dimostrato di saper contrastare efficacemente la diffusione della mentalità relativistica e al tempo stesso di riaccendere e sostenere la speranza cristiana nelle gravi situazioni di povertà che affliggono tanti popoli: «Nel ricco mondo occidentale dove, anche se è presente una cultura relativista, non manca però al tempo stesso un diffuso desiderio di spiritualità, i movimenti testimoniano la gioia della fede e la bellezza dell'essere cristiani. Nelle vaste aree depresse della terra essi comunicano il messaggio della solidarietà e si fanno prossimi ai poveri e ai deboli con quell'amore, umano e divino, che ho voluto riproporre all'attenzione di tutti nell'Enciclica Deus caritas est» (8 febbraio 2007, Ai membri del movimento dei Focolari e di Sant'Egidio).

La vitalità dei movimenti li spinge a un forte impegno missionario: «Strumento provvidenziale per un rinnovato impulso missionario sono i movimenti ecclesiali e le nuove comunità; accoglieteli e promuoveteli nelle vostre Diocesi, poiché lo Spirito Santo si serve di loro per risvegliare e approfondire la fede nei cuori e proclamare la gioia di credere in Gesù Cristo» (26 maggio 2007, Ai vescovi del Mozambico). La collaborazione con le nuove realtà associative pertanto si dimostra utilissima per l'evangelizzazione: «Il mio pensiero pertanto va ai sacerdoti, ai religiosi, alle religiose ed ai laici che si prodigano, molte volte con difficoltà immense, per la diffusione della verità evangelica. Molti di loro collaborano o partecipano attivamente nelle Associazioni, nei Movimenti e nelle altre nuove realtà ecclesiali che, in comunione con i loro Pastori ed in conformità con gli orientamenti diocesani, portano la loro ricchezza spirituale, educativa e

missionaria nel cuore della Chiesa, come preziosa esperienza e proposta di vita cristiana» (11 maggio 2007, Ai vescovi brasiliani).

Un numero crescente di fedeli trova nei movimenti l'opportunità di ricevere un'adeguata formazione, in modo particolare riscoprendo i sacramenti dell'iniziazione cristiana: «Ogni comunità cristiana è chiamata ad essere luogo di introduzione pedagogica ai misteri che si celebrano nella fede. A questo riguardo, i Padri durante il Sinodo hanno sottolineato l'opportunità di un maggior coinvolgimento delle comunità di vita consacrata, dei movimenti e delle aggregazioni che, in forza dei loro propri carismi, possono arrecare nuovo slancio alla formazione cristiana. Anche nel nostro tempo lo Spirito Santo non lesina certo l'effusione dei suoi doni per sostenere la missione apostolica della Chiesa, a cui spetta di diffondere la fede e di educarla fino alla sua maturità» (Sacramentum Caritatis, 64). Per questa ragione la presenza dei movimenti contribuisce significativamente alla maturazione del laicato: «Nelle Comunità ecclesiali dell'America Latina è notevole la maturità nella fede di molti laici e laiche attivi e dediti al Signore, insieme con la presenza di molti generosi catechisti, di tanti giovani, di nuovi movimenti ecclesiali e di recenti Istituti di vita consacrata» (13 maggio 2007, Alla V Conferenza del CELAM).

L'impegno dei fedeli laici nella cultura e nella politica è determinante per migliorare le condizioni di vita nei loro paesi, pertanto «converrà colmare la notevole assenza, nell'ambito politico, della comunicazione e della università, di voci e di iniziative di leader cattolici di forte personalità e di dedizione generosa, che siano coerenti con le loro convinzioni etiche e religiose. I movimenti ecclesiali hanno qui un ampio campo per ricordare ai laici la loro responsabilità e la loro missione di portare la luce del Vangelo nella vita pubblica, culturale, economica e politica» (13 maggio 2007, Alla V Conferenza del CELAM). Naturalmente non tutto può essere risolto dalla politica: «La Chiesa viva, la Chiesa delle piccole comunità, la Chiesa parrocchiale, i movimenti dovrebbero formare altrettanti centri nella periferia e così aiutare a superare le difficoltà che la grande politica ovviamente non supera e dobbiamo nello stesso tempo anche pensare che nonostante le grandi concentrazioni di potere, proprio la società di oggi ha bisogno della solidarietà, del senso della legalità, dell'iniziativa e della creatività di tutti» (1 settembre 2007, Ai giovani radunati presso Loreto).

Le famiglie trovano un valido sostegno nelle nuove realtà ecclesiali: «Anche oggi è possibile ai coniugi superare le difficoltà e mantenersi fedeli alla loro vocazione, ricorrendo al sostegno di Dio con la preghiera e partecipando assiduamente ai sacramenti, in particolare all'Eucaristia. L'unità e la saldezza delle famiglie aiuta la società a respirare i valori umani autentici e ad aprirsi al Vangelo. A questo contribuisce l'apostolato di non pochi movimenti, chiamati ad operare in questo campo in armoniosa intesa con le Diocesi e le parrocchie» (13 maggio 2006, Al Pontificio Consiglio per la Famiglia). Nelle nostre società disgregate, infatti, non è sufficiente la pur necessaria preparazione alla celebrazione del sacramento del matrimonio, infatti «le grandi crisi vengono dopo. Quindi, un permanente accompagnare, almeno nei primi dieci anni, è molto importante. Perciò, in parrocchia, bisogna non solo curare i corsi di preparazione, ma la comunione nel cammino dopo, l'accompagnarsi, l'aiutarsi reciprocamente [...]. E' importante la presenza di una rete di famiglie che si aiutano e diversi movimenti possono recare un grande contributo» (24 luglio 2007, Al clero di Belluno-Feltre e Treviso). Proprio in questo campo d'altronde «si osserva una crescente presenza di movimenti laici nazionali e internazionali che promuovono il rinnovamento della vita matrimoniale e familiare, come pure una maggiore esperienza comunitaria» (8 settembre 2005, Ai vescovi del Messico).

Benedetto XVI ha riconosciuto in molte occasioni l'importanza dei movimenti e delle nuove comunità per i giovani: nelle rispettive «parrocchie, movimenti e comunità, in cui è possibile fare esperienza della grandezza e della vitalità della Chiesa, i giovani di oggi saranno in grado di vivere il lavoro come una

vocazione e una vera missione» (28 marzo 2007, Ai partecipanti al IX Forum dei giovani). Il Papa chiede ai giovani di essere protagonisti, «preparati ad incidere con una testimonianza autenticamente cristiana negli ambienti di studio e di lavoro, ad impegnarvi nelle comunità parrocchiali, nei gruppi, nei movimenti, nelle associazioni e in ogni ambito della società» (29 marzo 2007, Ai giovani di Roma).

Dalle parole di Benedetto XVI emerge chiaramente il ruolo che le nuove realtà ecclesiali possono svolgere per aiutare e rinnovare le parrocchie: «Un ruolo importante nel mondo dei giovani svolgono, come abbiamo visto, le associazioni e i movimenti, che senza dubbio costituiscono una ricchezza. La Chiesa deve valorizzare queste realtà e al contempo deve guidarle con saggezza pastorale, affinché contribuiscano nel modo migliore, con i loro diversi doni, all'edificazione della comunità, mai ponendosi in concorrenza le une con le altre – costruendo ognuna, per così dire, la propria chiesuola –, ma rispettandosi e collaborando insieme a favore dell'unica Chiesa – dell'unica parrocchia come Chiesa del luogo – per suscitare nei giovani la gioia della fede, l'amore per la Chiesa e la passione per il Regno di Dio. Penso che proprio questo sia un altro importante aspetto: questa autentica comunione da una parte fra i diversi movimenti, le cui forme di esclusivismo vanno eliminate, dall'altra fra le Chiese locali e questi movimenti, in modo che le Chiese locali riconoscano questa particolarità, che a molti sembra estranea, e la accolgano in sé come una ricchezza, comprendendo che nella Chiesa esistono molte vie e che tutte insieme formano una sinfonia della fede. Le Chiese locali e i movimenti non sono in contrasto fra loro, ma costituiscono la struttura viva della Chiesa» (21 agosto 2005, Ai vescovi tedeschi).

I pastori sono dunque chiamati a valorizzare pienamente le possibilità offerte dalle nuove realtà associative: «Mi sembra che proprio durante il Pontificato di Papa Giovanni Paolo II si sia creato un fecondo insieme tra l'elemento costante della struttura parrocchiale e l'elemento, diciamo, "carismatico", che offre nuove iniziative, nuove ispirazioni, nuove animazioni. Sotto la guida sapiente del Cardinale vicario e dei vescovi ausiliari, tutti i parroci possono insieme essere realmente responsabili della crescita della parrocchia, assumendo tutti gli elementi che possono venire dai movimenti e dalla realtà vissuta della Chiesa in diverse dimensioni» (13 maggio 2005, Al clero di Roma).